

don Giuseppe Gentile



Il Giovane Santo diciannovenne di Basilicata

S. Donatello
da Ripacandida (Pz)

CENNI BIOGRAFICI

don Giuseppe Gentile



Il Giovane Santo diciannovenne di Basilicata

S. Donatello

da Ripacandida (Pz)

CENNI BIOGRAFICI

San Donatello da Ripacandida Protettore della gioventù

Il giovane santo diciannovenne di Ripacandida (Pz) - Basilicata.

Nato a Ripacandida nel 1179. Ammesso al Noviziato a Montevergine (1194). Muore nel monastero Benedettino di S. Onofrio (Salerno) il 17 Agosto 1198.

Ripacandida lo ricorda il 17 Agosto col nome di S. Donatello per distinguerlo da S. Donato Vescovo e Martire di Arezzo.

La famiglia Simone era dedita alla pastorizia.

Si conserva la presunta abitazione nel vicolo S. Donatello.

Ad Auletta si venera il Braccio incorrotto. A Ripacandida è stata ritrovata la reliquia del corpo (ex pelle) dopo accurate ricerche.

Brevissima fu la vita di questo eroico giovane, 19 anni, dei quali cinque sotto le candide lane dei Monaci Benedettini di Montevergine nella Riforma operata da S. Guglielmo di Vercelli che nella prima metà del secolo XII illustrò all'Italia Meridionale e la zona del Vulture. S. Donatello nacque in un ambiente di fervido sentimento religioso, di cui Ripacandida diede insigne prova col forte numero dei suoi Baroni partecipanti sotto Guglielmo il Buono alla III Crociata per la liberazione dei luoghi santi. Il giovinetto era di gente umile, probabilmente dal cognome Simone. Ma se i genitori non avevano illustri natali, avevano semplici e purissimi costumi, salda e profonda la fede. All'età di 14 anni lasciò Ripacandida per ritirarsi in un chiostro Verginiano.

Come conobbe il pio giovinetto le candide lane di S. Guglielmo? Lo storico Sac. Guido Mastantuono, di venerata memoria, nel suo opuscolo a pag. 5, ricorda che nel territorio di Ripacandida vi è un vasto territorio che porta ancora oggi la denominazione

di S. Guglielmo. Tuttora non resta che il nome di una contrada. Aveva 14 anni quando chiese di essere ricevuto a Montevergine ma fu rimandata la sua ammissione al compimento del quindicesimo anno. Ritornò il giovinetto nel tempo stabilito e fu adibito a lavori materiali, alla custodia di animali, alla guardia delle vigne e dei campi. Ben presto rifulse per le virtù eroiche nonostante la sua vita ritirata, il buon odore di Cristo si effondeva al di fuori del monastero, come soave profumo da un prezioso vaso e le genti e i popoli, che avevano la fortuna di trovarsi nelle vicinanze, sentivano e percepivano che un'anima elettissima si aggirava sulla terra.

Nel fiore della giovinezza, a diciannove anni, S. Donatello morì nel 1198. I concittadini, desiderosi di recuperare le spoglie, partirono da Ripacandida, e ottennero quanto desideravano, nel 1202. Commovente fu il contegno di Petina e Auletta (Salerno). Quest'ultima con devote lagrime lo pregò di non abbandonarla definitivamente. Ad Auletta, perciò, il corteo si dovette fermare alle suppliche della popolazione devota e dovette lasciare, tali furono i segni magnifesti della volontà del Santo, il suo Braccio destro. Tale reliquia si conservò prima nella Chiesa Abbaziale Benedettina, ed in seguito nella Chiesa Parrocchiale. In Ripacandida gli furono eretti Altari ed Immagini in cui Egli col suo bianco saio di Verginiano, si erge come candido giglio, per ricordare ai giovani concittadini, che con la grazia di Dio si possono coltivare tutte le virtù cristiane in modo eroico anche tra le dure asprezze della vita. Alla protezione del santo giovinetto le pie e devote mamme si facevano un pregio di affidare le proprie creature perchè crescessero nel santo timore di Dio e le preservasse dai pericoli e dalle malattie mortali, tanto frequenti nei tempi passati (come si leggeva nella Vita del Gran Servo di Dio, Giambattista Rossi). Più tardi i Ripacandidesi, nella seconda metà del secolo XVIII in onore di S. Donatello fecero un passo avanti per ravvivarne

il culto e la devozione. Dalla Sacra Congregazione dei Riti venne autorizzato l'Ufficio proprio del Santo che fu concesso nel 1753 ed estesero subito alle due diocesi unite di Rapolla e Melfi. Finalmente a richiesta del Clero Secolare Regolare di Ripacandida il 19 Dicembre 1775 la Sacra Congregazione dei Riti confermò la elezione di S. Donatello a Protettore principale di Ripacandida.

Episodi significativi della vita del giovane santo:

IL GORGO DI S. DONATELLO

Sotto il monastero di S. Onofrio (Salerno) scorre un fiume dove il giovane pregava di notte, coperto dall'acqua sino alla vita, con molte lacrime, piangendo i suoi peccati. Numerosi sono i prodigi sorprendenti.

IL FORNO.

Un giorno, acceso il forno per cuocere il pane per la famiglia monastica, s'era dimenticato di preparare il fascio delle erbe per sgombrare il forno dalle ceneri. Il Superiore Pascasio gli ordinò, sotto precetto di obbedienza, di purgare il forno con la propria veste e scapolare, ma non con animo che egli entrasse nel forno.

Donatello, fattosi il segno della Croce entrò nel forno acceso e con le due vesti nettò benissimo senza lesione alcuna delle vesti, nè della persona, come afferma il Verace. Il giovinetto prende a volo le parole del superiore in un senso che non avevano, con una semplicità mirabile di agire. La sua obbedienza eroica, fu premiata dal Signore con un prodigio.

L'ORSO

Nel giardino del monastero si tenevano molte arnie per il miele, che spesso diventava preda preferita di un orso.

Il buon servo di Dio, responsabile del giardino, scoperto l'autore del furto, legandolo con il suo cingolo, lo portò dal Superiore, come un agnello mansuetissimo, senza nuocere a nessuno. Il Superiore è consapevole di trovarsi dinnanzi ad un grande santo, che era stato calunniato per il furto del miele.

LE VOLPI

Un altro giorno Donatello comanda alle volpi che non mangino più i polli del suo giardino.

VIRTÙ EROICHE

FEDE

Il giovane santo, una volta prestatò il suo totale e gioioso assenso a Dio nel suo atto di fede, si abbandona completamente a Lui, non solo accogliendo i suoi comandi, ma aprendosi ai suoi consigli ed alle ispirazioni dello Spirito Santo.

LA SPERANZA

Donatello era precisamente animato da una speranza incrollabile e insieme pienamente illuminata. La prospettiva di poter un giorno partecipare alla vita stessa di Dio, di potersi estasiare nella visione beatificante di Dio, e questo per tutta l'eternità, gli faceva dire con S. Paolo: "Io ritengo, infatti, che le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi". (Rom. 8.18) Per questa speranza fiduciosa, tutte le penitenze erano per lui, un nulla.

LA CARITÀ O AMORE DI DIO

Una cosa capì subito il nostro giovane: di fronte all'amore verso Dio, ogni altro amore deve passare in seconda linea; anzi se quest'altro fosse in opposizione all'amo-

re predominante verso Dio, doveva essere accantonato e combattuto.

Ecco perchè il giovinetto, lascia per amor di Dio, non solo i beni della terra, ma anche suo padre, sua madre, la sua terra e segue docilmente e gioiosamente la voce del Signore, che lo chiamava a Montevergine, a farsi monaco, e cioè mettersi completamente ed esclusivamente al servizio di Dio.

ICONOGRAFIA

Nel monastero di S. Onofrio il Santo è raffigurato avente nella sinistra un giglio, nella destra il breviario, ai piedi una volpe.

Molto artistica è la lastra centrale di un lavabo del sec. XVI, ora situato nel corridoio davanti al Museo dell'abbazia, a Montevergine. S. Donatello è rappresentato in piedi: con la sinistra stringe al petto un libro (il salterio Monastico) mentre nella destra tiene una croce; ai suoi piedi una volpe; sotto, un cartiglio con leggenda: "S. Donatus". L'occhio del santo è fisso sulla croce in atteggiamento contemplativo. La data del 1657, che vi si legge, si riferisce alla cornice di marmi policromi, fatta eseguire dall'abate generale Sebastiano Brosca (1656 - 1659).

Nell'antico noviziato di Montevergine, oggi trasformato in refettorio, v'è ancora, ben conservato un grosso tondo, del diametro di un metro rappresentante S. Donatello, a mezzo busto al naturale; nella mano sinistra tiene stretta una piccola clessidra, al petto stringe il Crocifisso col giglio. Sotto la scritta: S. Donatus del sec. XVII.

Nel 1648 l'Abate G. G. Giordano, fece incidere a Napoli da Giacomo Thovveno l'antiporta per le sue cronache di Montevergine. Vi possiamo ammirare insieme con la Madonna di Montevergine, i santi e le sante della Congregazione Verginiana. Alla destra della Madonna è raffigurato S. Donato che stringe una Croce; dai piedi della quale nasce un giglio:

la purezza e la mortificazione che danno l'aureola del Santo. Nel 1693, troviamo segnalata, nei registri dell'archivio di Montevergine, un'immagine di S. Donatello, nella Chiesa Verginiana dell'Annunziata di Casamarciano (B 192, F 546). Una segnalazione analoga la troviamo nel 1694, per un'altare a S. Donatello nella Chiesa di Montevergine a Napoli (B. 192 - F. 546).

È del 1723 la statua a mezzo busto d'argento in Auletta, con la scritta alla base "D. Domenica Cossinella, marchesa di Caggiano, D. Prospero Parisano, nell'anno del Signore 1723. Giovanni Laurenti riferisce che Giuseppe Montesano nel 1750 dipinse il quadro della cappella a destra (in Sant'Agata alla Suburra, in Roma) in cui si venera l'immagine di Maria Vergine, dei santi patriarchi Benedetto, Guglielmo e di S. Donatello. Nella sagrestia di Loreto di Montevergine, un tondino settecentesco ci rappresenta S. Donatello coi simboli tradizionali. Il dipinto reca la firma del pittore settecentesco Paolo De Maio 1784.

Molto più artistico un piccolo quadretto dipinto ad olio su rame, di un pittore della scuola napoletana del Settecento. Domenico Antonio Vaccaro 1681-1750; la testa si presenta in uno slancio estatico: un nimbo di luce sembra come trasportarlo in una visione di cielo.

Il Verginiano P.D. Bernardino Izzi, pensò, di fare eseguire un'immagine del santo per propagare la devozione fra i giovani studenti. Viene rappresentato in aria come volante in cielo, appoggiato su nubi e circondato da angeli, le braccia aperte.

Un primo cartello porta la scritta: "*Chi fu mai obbediente come costui?*" Un secondo cartello porta la scritta delle parole della regola di S. Benedetto: "*Ascolta, o figlio, i precetti del Maestro*" Un terzo cartello ai piedi del santo con le parole: "*In Massadiruta comanda alle fiere*". Sotto la figura, una lunga leggenda.

S. Donatello, monaco dei benedettini di Montevergine, protet-

tore della Gioventù verginiana e delle popolazioni di Auletta e di Ripacandida 1759 (autore: Andrea Baldi). In Auletta si venera l'immagine di S. Donatello con la scritta: *"Ha spiegato la potenza del suo braccio" Lc. 51.*

Alla destra del santo un angelo sostiene un grande braccio d'argento in cui, da un'apertura coperta da un cristallo si scorge il braccio incorrotto di S. Donatello, mentre alla sinistra un altro angelo sostiene un giglio ad indicare l'angelica purezza del Santo. Sotto la figura, sono rappresentati i miracoli della volpe, del forno, dell'orso. Anche Montecassino porta i segni di S. Donatello Verginiano.

Il padre D. Adalberto Gresmicht, monaco di Maredsous, in Belgio, nel fregio a figure orna la parete del coro della Cripta di S. Benedetto a Montecassino, inaugurata l'8 giugno 1913 tra i santi raffigurati, specifica nel santo vicino alla palma ha voluto raffigurare precisamente S. Donatello da Ripacandida. Questo viene rappresentato in età giovanile, a testa scoperta con una sensibile corona di capelli. Il santo procede umile, raccolto, senza barba, con la destra appoggiata alla spalla del personaggio che lo precede. Ci reca piacere che l'attenzione dell'artista olandese si sia posata sul nostro S. Donatello, pur essendo il calendario benedettino quanto mai ricco di nomi illustri per santità.

Quel giovane monaco rende omaggio filiale a S. Benedetto ed alla sorella Scolastica. La palma che gli sta dietro alle spalle sembra voglia dirci: "come la palma verso il Cielo" così la vita di S. Donatello non ha conosciuto altro cammino nella sua esistenza terrena che lo sforzo di assimilare la vita del Cristo e del Crocifisso, e in Lui e con Lui è passato facendo del bene. Ora occupa giustamente il suo degno posto nella schiera degli illustri santi benedettini che riconoscono il Maestro Benedetto come guida sicura alla gloria celeste. Tra le rappresentazioni espresse nei vetri istoriati della nuova

Basilica di Montevergine, della ditta Luigi Fontana di Milano, nei disegni del Prof. Pino Casarini, della prima vetrata di destra di chi entra, vi è raffigurato S. Donatello in aspetto meditativo, sorreggendo nelle mani un carico diviso nelle sue parti.

E' vestito con la cocolla bianca dal taglio medioevale. Spicca sulla testa la corona dei capelli. Nel coro della chiesa parrocchiale di Petina (Salerno) si rileva la figura di S. Donatello con la volpe.

Nella chiesa parrocchiale di S. Maria del Sepolcro si venera S. Donatello con la statua in cui è rappresentato al di là delle nuvole e con un'altra, in legno del 1600, con ai piedi l'orso.

Le suore carmelitane di clausura di Ripacandida veneravano la statua di S. Donatello, con in mano il Salterio Monastico.

Nel Monastero di S. Onofrio (Salerno) in località Massa di Petina esisteva una campanella del 1501 con l'immagine della Madonna di Montevergine e di S. Donatello, che raffigurato con un giglio nella mano sinistra e il breviario nella mano destra aveva l'aureola intorno alla testa e una volpe ai suoi piedi.

Nella Chiesa Parrocchiale di Petina (Salerno) sono visibili due pannelli raffiguranti S. Donatello, sia nell'ambone e sia nel coro del 1598, opera dello stesso autore Cesare Consolmagno di Aquara.

PRODIGHI DEL SANTO

Numerosi i prodigi che si attribuiscono al giovane santo. Il Servo di Dio, Giambattista Rossi, Arciprete di Ripacandida (1746) affetto da frequenti insulti epilettici è ridotto in fin di vita, da bambino. I pii genitori, con voti e con lacrime si rivolgono al santo concittadino. S. Donatello ascoltò quelle voci supplichevoli. Il bimbo fu risparmiato alla morte. Il 25 giugno 1694, i genitori riconoscenti andarono a deporre quel loro figliuolo all'altare del Santo, nella Chiesa Madre. Diventa-

to Arciprete a Ripacandida con la parola e con gli scritti fu un indefesso predicatore delle glorie di S. Donatello.

Grazie vengono segnalate dalla duchessa Rossi di S. Angelo 1720, dalla duchessa di Vietri , dal marchese D. Prospero Parisani (1723) D. Domenica Cossinella.

Restituisce il dono della parola ad un bambino muto il 7 agosto 1831, testimone il sacerdote D. Onofrio D'Amato di Auletta e così anche per un bambino muto di Atena Lucana.

Nel 1507 liberò il paese di Auletta da una tremenda epizoozia.

Nel 1837 libera Auletta dalla peste e la protegge nel terremoto del 1857. Auletta è grata al Santo per i favori ricevuti nelle due ultime guerre mondiali.

Tuttora il corpo irreperibile venne nascosto nelle diverse vicende belliche (Normanni, Svevi).

PREGHIERA

O giovanetto S. Donatello, specchio illibato delle più elette virtù, tu che mostrasti un amore tutto particolare per la virtù della purezza, che ti rese angelo in un corpo mortale, e che ti fece portare senza macchia, per tutta la vita, quel giglio fragrantissimo, che attira in modo singolare lo sguardo amoroso di Dio: ottieni anche a noi di poter camminare, d'ora in poi, nel sentiero della vita senza mai infangarci in quei vizi che abbruttiscono l'anima.

Padre Nostro, Ave Maria, Gloria al Padre.

PRODIGI DEL SANTO

Numerosi i prodigi che attribuivano al giovanotto il Servo di Dio. Cirabattista Rossi, Arciprete di Ripacevola (1764) riferisce da frequenti insulti epilettici e ridotti in fin di vita, da bambino, e per genitori, con tutti e con l'aroma si rivolgeva al santissimo S. Donatello, assolve quella sera semplice. Il 12 luglio fu depennato alla morte. Il 25 giugno 1894, i genitori riconoscenti andarono a depositare quel loro figlio all'altare del Santo, nella Chiesa Madre. Ormai

Bibliografia
Sintesi della vita di S. Donatello da Ripacandida
del Padre Giovanni Mongelli
O. S. B.

LA BIBLIOTECA DEL MONASTERO
Via E. Alessandro, 1 - Tel. 0972/251148
MONTE ROSSO VALTUPA (PG)

Mons. GIUSEPPE GENTILE

Parroco di Ripacandida (Potenza)
Tel. (0972) 644106

Stampato con i tipi de
LA RAFICA DI LUCCHIO
Via E. Alessandrini, 1 - Tel. 0972/721146
RIONERO IN VULTURE (Pz)

